

Elio Jucci - Recensione di Proceedings – Atti. 35th International Congress of the World Association for the History of Veterinary Medicine. Iv Congresso Italiano di Storia della Medicina Veterinaria. A cura di Alba Veggetti, Ivo Zoccarato, Elisabetta Lasagna, Grugliasco (TO), 8-11 settembre 2004, Edito a cura della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche . Brescia, Quaderno 58, Brescia 2005, pp. 609. - Recensione in Bibbia e Oriente 22 (2006)

Non è certo qui possibile né opportuno presentare esaurientemente i contributi di questo massiccio volume. Mi limiterò pertanto alla segnalazione degli interventi che sono più affini ai miei interessi, o che hanno colpito la mia curiosità.

Vengono riportate in questi *Atti* tutte le relazioni presentate nel convegno (con l'eccezione di poche per le quali è presente soltanto una sintesi) e suddivise in quattro sezioni: La medicina veterinaria in area Mediterranea nell'Antichità, La storia della Sanità pubblica Veterinaria, Gli animali nella Prima Guerra Mondiale, Sezione a tema libero, e una sottosezione: Scuole, insegnamento, istituzioni, personaggi.

Naturalmente è la prima sezione quella che ha trovato maggiore consonanza con i miei interessi di ebraista e antichista. A un veloce elenco aggiungerò alcune brevi osservazioni. R. Roncalli, "Virgil, the Georgics. Veterinary reflections", 31-40 (si esamina particolarmente il III libro delle Georgiche, e si pone in rilievo la domestichezza del poeta "born and lived in his youth on a farm" con la materia trattata. Si discutono le ipotesi di identificazione della pestilenza descritta alla fine del libro, con preferenza per il carbonchio); M. Zulian, "La figura del medico veterinario nell'Antico Egitto. Una rara scena di macellazione e ispezione nell'Antico Regno (2700-2195 a.C.)", 31-49 (esamina la raffigurazione della macellazione di un toro presente sulla parete di una cappella della mastaba di Ptah-hotep e Anki-hotep a Sakkara. Si confermano le informazioni degli autori classici sulla "disciplina rigorosa" alla quale "gli Egizi erano sottomessi non solo per quanto concerne l'igiene corrente, ma anche relativamente a quanto impiegato nell'alimentazione, in particolar modo alle carni destinate al consumo").

J. Blancou, "Early methods of control and treatment of rabies in the mediterranean world", 51-57 (Stranamente la Bibbia, che pure ricorda più volte i cani, non nomina la rabbia, la cui presenza nella regione è peraltro attestata da antichi testi come il codice di Eshnunna.. La lacuna del testo biblico è però colmata nel mondo ebraico dalle numerose attestazioni presenti nel *corpus* talmudico, 53); A. Mantovani, S. Prosperi, A. Seimenis, D. Tabbaa, "The Mediterranean and zoonoses: a relationship", 59-62; G. Bompadre Avoni, "Curae ad dysuriam (*Ars Veterinaria*, Pelag. 139-162)", 63-70 (Pelagonio Salonino IV sec. d.C. "polemizza con quanti non sapendo riconoscere i segni della disuria nei cavalli, ne mettono in serio pericolo la vita"; G. Bologni, L. Ciampi, "Introduzione alla biologia di Aristotele. La medicina veterinaria dello Stagirita", 71-75 (credo che utilizzerò pure io la cura per l'insonnia degli elefanti: "massaggio sulle spalle con sale, olio e acqua calda"); A. Pugliese, D. Alaimo, M. Pugliese. O. Garraffo, "Il rapporto uomo animale nell'antica Akragas", 77-86 (non si limita all'esame delle testimonianze di Agrigento, 82 ss., ma considera più ampiamente il rapporto uomo-animale nell'arte e nella cultura antica (78-82); M. Pugliese, C. Cananzi. A. Pugliese, "La medicina veterinaria nell'antica Roma: Lucio Giunio Moderato Columella", 87-92 (L'interesse di Columella non è meramente strumentale, "la natura è per lui una giovane e fertile madre, equilibrata, sapiente e benevola con i suoi figli, che la ricambiano con svogliatezza e inoperosità", 91 "Leggere la sua opera è come contemplare un quadro dai contorni distensivi e riposanti", tanto che "Milton ne consigliava la lettura ai giovani tra la cena e il letto"; M. Turchetti, A. Lafisca, "The preservation of food of animal origin in the history of the Mediterranean peoples", 93-100; M.L. Lucchi, "Storia e valenza simbolica del caduceo", 101-108 (considerando vari esempi dei simboli presenti nel caduceo: verga,

serpenti, ali, si conclude che il caduceo è “un veicolo emblematico di un ancestrale messaggio di liberazione dello spirito e guarigione del corpo”); A Seimenis, N. Charris, “Veterinary Medicine in Ancient Greece”, 109-115.

P. Bigatti, “Un soffio vitale’: gli animali nella Bibbia”, 117-126. L’autrice esamina il sistema di classificazione, la distinzione tra puro e impuro, l’uso sacrificale – schierandosi per il superamento della pratica, idea probabilmente non condivisa da alcuni di coloro che attendono l’edificazione del terzo Tempio. Si sofferma sui tre animali più nominati: la pecora – e in sua compagnia il pastore. E in Gesù Agnello e Pastore vengono a fondersi-, il bue, l’asino, il cui primogenito come quello dell’uomo deve essere riscattato, invece di essere offerto in sacrificio. Uomini e animali sono accomunati dalla condizione creaturale come sottolinea il testo della Genesi e in modo anche più suggestivo l’Ecclesiaste, 3,18-21. Numerosi passi testimoniano l’attenzione e il rispetto per gli animali: l’estensione del riposo sabbatico (Deut 5,13), l’attenzione per la maternità (Deut 22,6 s.), e di sottoporre l’animale soltanto a uno sforzo sostenibile (Deut.25,4). Viene citato Deut 20,19 come esempio di un atteggiamento rispettoso anche per il mondo vegetale “quando cingerai d’assedio una città [...] non ne distruggerai gli alberi [...], ne mangerai il frutto, ma non li taglierai, perché l’albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell’assedio?”. Certo – letto così - questo passo testimonia una sensibilità ‘ecologica’, sorprendentemente moderna. Ma il passo prosegue: “tuttavia un albero, di cui sai che non produce frutti commestibili, lo potrai distruggere; lo taglierai per costruire opere d’assedio[...]”, nella sua interezza il passo acquisisce un sapore differente. Come osserva A. Penna “non si dimentichi che la distinzione fra alberi fruttiferi e infruttiferi è basata sul buon senso e su una preoccupazione utilitaria” (*Deuteronomio*, Torino-Roma 1976, 196). E come non ricordare anche che, poco prima (Deut. 20,16) si legge “soltanto nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun essere che respiri”. Sempre Penna (*Ibid.*) osserva: “Rimane l’incertezza circa gli esseri da uccidersi: solo uomini [...] oppure anche animali?” (pur preferendo la prima ipotesi). Meno ambiguo è certamente il passo di Giona 4,10-11 sul quale Bigatti commenta “bambini [...] e animali (entrambi innocenti) stanno a cuore a Dio”. Dai racconti della creazione infine emerge che compito dell’uomo è “coltivare e custodire l’opera del creato, non farsene tiranno”, La vera via per rapportarsi con il mondo passa attraverso la berakhà (benedizione) e la zedaqà (giustizia)” (124). In conclusione si può affermare che “non tanto manca una tradizione scritturale a sostegno della dignità animale [...] quanto piuttosto questa è stata trascurata o disattesa nelle tradizioni interpretative successive, sia ebraiche sia cristiane” (125).

R. Grimm, “Cattle depicted on Roman Imperial Coin”, 127 (solo riassunto).; M.A. Causati Vanni, “Il *De Medicina Equorum* ovvero l’arte di curare i cavalli”, 129-133 (sull’opera composta nel 1250 da G. Ruffo).; E. Lasagna, A Senigallesi, “Le piaghe d’Egitto (Esodo 7,1-11,10)”, 135-138 (si sostiene che “il compilatore del libro dell’Esodo sembrerebbe avere una fantasia sfrenata [...] se non fosse che queste descrizioni si trovano anche in altri testi che, pur difficilmente collocabili in un’epoca esatta, confermano che le cosiddette ‘piaghe d’Egitto’ sono ascrivibili a tutti gli effetti tra gli eventi storici”. Segue la ricerca di una spiegazione naturale dei fenomeni descritti nel testo biblico. Qualche esitazione nasce soltanto di fronte alla morte dei primogeniti. Una discussione di queste brevi pagine mi porterebbe troppo lontano. Basti osservare come il tentativo di contestualizzare i fenomeni sia certamente utile e giovi alla loro stessa comprensione, illuminandoci sull’intreccio tra realtà e letteratura. D’altra parte occorre anche prudenza nella valutazione della “storicità” degli eventi, o ancora più nell’eventuale deduzione che poichè certi eventi possono avere una spiegazione naturale, allora il racconto ha una natura storica. In questo senso gli apporti di una ricerca scientifico-naturale vanno integrati con quelli dello studio della memoria collettiva e con la critica letteraria); G. Paino, M. Perna, “L’allevamento ovi-caprino nella Grecia Micenea”, 139-144 (800 tavolette di Cnosso ci informano sull’identità e la composizione delle greggi., la loro localizzazione, i nomi dei pastori; la produzione di corna e di lana. Si propone per l’ideogramma 142 l’identificazione con la lana caprina); J Schaeffer. H. Meyer. P.R. Franke, “Domestic Pigs in

antiquity. Morphology and husbandry,” 145-148 (l’esame di fonti scritte, pittoriche - alcune delle quali qui riprodotte - e osteoarchelologiche permette di riconoscere la tipologia degli animali presenti in varie zone e periodi e l’evoluzione determinata dalla diminuzione della selezione naturale e dall’aumento dell’azione dell’uomo); A. Genovese. S. Audino, M. Di Gerio, D. Russo, M.P. Vitiello, “Aspetti dell’allevamento suinicolo nell’antica Pompei”, 149-152.

Tra le relazioni a tema libero mi piace ricordare quella di C. Maddaloni, “La bolla di Gregorio IX e l’olocausto del gatto nero”, 383-390 (dopo una breve rassegna – non priva di *humor* - della presenza del gatto nel mondo antico si sofferma ampiamente sulla Bolla *Vox in Rama*: “Anno domini 1233, *mala tempora* per il gatto nero e con l’istituzione dei tribunali d’Inquisizione Papa Gregorio IX apre la campagna contro il Sabba prendendosela anche con lui che se fino a quel momento se la passa come tutti quelli della sua specie, né meglio né peggio, fra alti e bassi, abbondanza e carestie, con la Bolla *Vox in Rama* comincia a vedere i sorci verdi”) e quella di G. Bologni, L. Ciampi, “La celebrità e i maltrattamenti dell’asino”, 379-382 (una veloce carrellata di immagini: dal biblico asino di Balaam, più profetico del suo stesso padrone, all’asino di Bresson, *Au hasard Blathasar*, senza dimenticare l’inquietante *Deus christianorum onocœtes* e l’iniziatico asino di Apuleio).

Infine desidero segnalare il curioso intreccio descritto da A. Canali, B. Cozzi, “Anatomia comparata, antropologia criminale, e arte ai tempi della scapigliatura lombarda”, 369-377 (lo scontro - nel racconto di C. Boito, *Un corpo* - tra il giovane pittore e l’anatomista Gulz che finisce per imbalsamare la bella Carlotta, amata dal pittore, può essere allegoria tuttora valida) e l’impressionante esempio degli sconvolgimenti introdotti negli equilibri esistenti dalla conquista europea del Messico: J.M. Cervantes S.; A.M. Román C., “The importance of the Animals in the Conquest of Mexico (1519-1521)”, 413-415. Per un’inquadramento più generale del rapporto tra storia umana ed equilibri naturali ho trovato molto utile la lettura del saggio di J. Diamond, “The Broadest Pattern of Human History”, Delivered at Univ. of Utah May 6, 1992, *The Tanner Lectures On Human Values*, consultabile all’indirizzo <http://www.tannerlectures.utah.edu/lectures/Diamond93.pdf>.

Alcuni dei temi trattati in questi Atti ritornano nel volume curato da F. Gasti ed E. Romano, “*Buoni per pensare*”. *Gli animali nel pensiero e nella letteratura dell’antichità. Atti della II Giornata ghisleriana di Filologia classica (Pavia, 18 -19 aprile 2002)*, Pavia 2003 dove l’accento si sposta maggiormente e più esplicitamente dall’animale all’uomo. E la riflessione dell’uomo sugli animali talvolta ci dice dell’uomo più di quanto non ci dicano le sue stesse riflessioni sulla propria specie. Tra i contributori di questi Atti Ghisleriani è presente anche F. Roscalla, che qualche anno fa aveva pubblicato un volume sulle *Presenze Simboliche dell’ape nella Grecia antica*, Firenze 1998. Qui Roscalla ricordava anche il racconto biblico di Sansone, Giud. 14,5-9 (pp. 47 s.. Più ampiamente sulla presenze delle api e del miele in questo testo si veda C. Grottanelli, *Sette storie bibliche*, Brescia 1998, “Il miele di Sansone”, 167-205), erede a sua volta di un patrimonio comune di credenze mediterranee, e il passo di Isaia 7, 18 “farà un fischio alla mosca che è all’estremità dei canali d’Egitto e all’ape che si trova in Assiria”, ove si noterebbe “non una semplice espressione poetica ispirata da osservazioni naturalistiche, ma la volontà di definire i popoli attraverso simboli distintivi che sono a loro propri”. In particolare Roscalla evidenzia l’uso del simbolo dell’ape per indicare il sovrano in Mesopotamia, e come “la mosca è passata ad indicare in Egitto specificamente l’ardore di chi affronta la guerra” (pp. 98-100). Segnalo infine l’utile strumento di ricerca *Die Tier- und Pflanzenwelt der Bibel* (Spezialdatenbank) <http://bildi.uibk.ac.at/search/index.html>.